

Al cinema è sempre l'anno del Vietnam. Esce in Italia «Hamburger Hill» di John Irvin, quasi un «reportage» sui combattimenti del '69

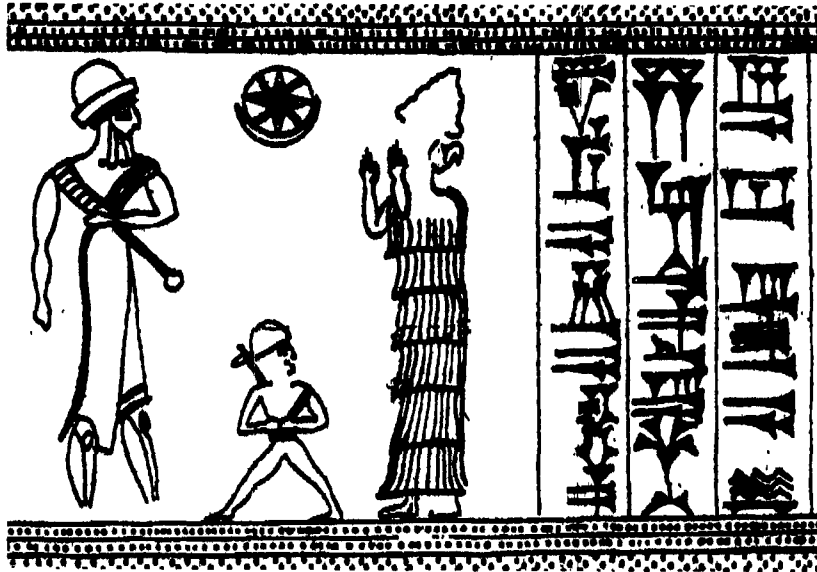
Domani sera da Raffaella c'è Tom Jones. Il quarantasettenne cantante gallese parla delle sue origini proletarie, dell'America e del successo

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI



Un leone di Assurnazirpal conservato al British Museum di Londra. A destra, la riproduzione di uno dei sigilli di Yakun-Ashar, re della città di Tell Leilan



# L'Iranganate degli archeologi

Spie, ostaggi, un riscatto non pagato e una specie di Iranganate nella Mesopotamia di 4000 anni fa. Le ricette di cucina dell'antica Babilonia. Queste, tra le tante, le rivelazioni delle tavolette cuneiformi recentemente decifrate, in una fioritura di scoperte archeologiche e di studi di astrologia che ha come epicentro l'Università di Yale, quella di Indiana Jones e dove negli anni 40 nacque la Cia.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK «Così dirà a Tl-Abnu cominciato a rilasciare le tue spie ha continuato a non pagare il denaro del riscatto. Sia io che tu lo dobbiamo rilasciare io le spie, tu il denaro ndr» Firmato «Yakun-Ashar, figlio di Dari-Epuk, re della terra di Apum» Scritto in caratteri cuneiformi in accadico, la stessa lingua del codice di Ammurabi, su una tavoletta d'argilla. È questo il testo di uno dei circa 1100 tavolette e sigilli ritrovati nel 1982 negli scavi di Tell Leilan, al confine tra Siria e Turchia, diritti dall'archeologo dell'Università di Yale Harvey Weiss Jasper Eidem, docente di epigrafia all'Università di Copenhagen, ne ha tradotte già 300. Weiss, Eidem, Robert Whiting dell'Università di Chicago, Peter Akkermans dell'Università di Amsterdam e altri sul resto del materiale

continuano a lavorarci. Più avanti quest'anno continueranno gli scavi.

A fornire primi assaggi di questa mole di documenti è stato Harvey Weiss, che ha diretto gli scavi di Tell Leilan, professore di archeologia a Yale. Che è l'Università di Indiana Jones e anche, ci viene in mente, quella in cui molti decenni fa un gruppo di intraprendenti accademici con forte impegno antifascista si trasformò in agenti segreti della Cia per contribuire alla guerra contro Hitler. Queste tavolette rappresentavano, a giudizio degli esperti, il più importante ritrovamento per lo studio della città-stato della Mesopotamia di 4000 anni fa avvenuto nell'ultimo secolo cioè da quando nel 1933 gli archeologi francesi avevano portato alla luce l'archivio di Mari, città sull'Eufrate. An-

zi proprio le tavolette di Mari - come ha spiegato il professor Weiss - avevano messo gli archeologi sulle piste di una città più a nord, chiamata Shubat Enlil.

Molti dei documenti di Mari erano lettere di un re assiro di nome Shamshi-Adad a colui che egli considerava suo «figlio», sovrano appunto di Mari. «Figlio» sta probabilmente per «vassallo», mentre tra re di pari rango ci si parlava, come nell'epistolario tra Jakun-Ashar e Tl-Abnu, come tra «fratelli». Una, fa mossa, tra le lettere di Mari, è quella in cui il gran «re padre» rimprovera il «figlio» «Fin quando dovremo guidarti costantemente? Tu resti bambino, non c'è barba sul tuo mento! Fin quando continuerai a non amministrare la tua casa? Non vedi tuo fratello, che comanda grandi armate? Governa quindi da re il tuo palazzo e la tua casa!» Ebbene, secondo Weiss Shubat Enlil, la capitale del «gran re padre» altro non è che Tell Leilan. Qui sono stati trovati quattro sigilli di Shamshi-Adad e Weiss ritiene che prima o poi, nelle sezioni del palazzo reale che non sono state ancora scavate, si ritroverà «l'altra metà delle lettere di Mari».

Il regno di Shamshi-Adad terminò nel 1781 avanti Cristo. Le tavolette finora ritrovate sono datate dal 1740 al 1725 avanti Cristo, cioè di una quarantina di anni posteriori a Shamshi-Adad era contemporaneo di Ammurabi, il sovrano di Babilonia, che ci ha tramandato l'editto sul «governo di pace» in cui egli si era adoperato affinché il forte non opprimesse il debole, e giustizia fosse fatta all'orfano e alla vedova», forse il primo documento scritto sui diritti dell'uomo della storia.

Ma la lotta tra le città Stato avveniva in un quadro di fochi intricati diplomatici, intense attività spionistiche da parte degli «occhi inviati da un sovrano a riferirgli quel che succedeva alla corte del altro». Il re che non voleva pagare il riscatto per le spie che gli erano state restituite e uno degli ultimi di shubat Enlil. Non sappiamo come sia finita la faccenda, ma sappiamo che la sua capitale, descritta come «posante per terza del cuore del paese», circondata da alte mura e dotata di edifici grandiosi, di cui però è rimasto solo il palazzo che ora si sta scavando - sarebbe di lì a poco caduta per mano di un esercito guidato dal figlio di Ammurabi Sam-Gustose in senso letterale,

Circa due terzi delle tavolette ritrovate a Tell Leilan non parlano di grande politica, ma di cose economiche, sono una sorta di archivio notarile su transazioni finanziarie, distribuzione del raccolto di orzo, e modalità d'impiego delle scorte di corte di birra e vino. Sono ritenute di enorme interesse proprio perché offrono elementi inediti sulla vita di ogni giorno. Veniamo a sapere, ad esempio, che ad un certo punto ai cantieri viene ordinato di tirar fuori 80 litri della «birra di migliore qualità», per «onorare l'uomo da Babilonia», forse l'inviato di Ammurabi. E ancora in una delle tavolette, si parla di truppe a cavallo inviate a combattere i briganti in una regione montuosa, «certamente - secondo Weiss - una delle prime volte in cui viene documentato l'invio di truppe a cavallo regolare», in un'operazione di polizia.

Le tavolette di Tell Leilan sono rimaste, gustosamente, in Siria. Ma la biblioteca in stile gotico di Yale vanta, a parte questo recente successo archeologico degno del professor Indiana Jones, una delle più numerose (40.000 pezzi), oltre che gustose collezioni di tavolette d'argilla assire. Gustose in senso letterale,

perché tra esse ve ne sono tre che vengono definite le «tavolette culinarie di Yale», che contengono le più antiche ricette del mondo. Le tre tavolette, risalenti al XVIII secolo avanti Cristo, cioè contemporanee di quelle di Tell Leilan, forniscono istruzioni di cottura per due dozzane circa di piatti babilonesi. Secondo l'assirologo francese Jean Bottero che ha recentemente completato uno studio di queste tavolette, che sono lì da decenni ma avevano attirato scarsa attenzione sinora, esse «hanno rivelato una cucina sorprendentemente ricca, raffinata, sofisticata e artistica».

Improbabili come libri di cucina nel senso moderno - difficile pensare che i cuochi babilonesi sapessero leggere e scrivere - molto probabilmente testi rituali, le tavolette insegnano a fare uno stufato di piccione, piatti a base di agnello, gazzella, cervo, piatti vegetariani e una sorta di torta di pollo. Condotto con cipolla, porri, aglio e sughetti a base di fecola, latte, birra e sanguinaccio. Le spezie comprendono due erbe chiamate samidun e subitunnu che gli studiosi non sono ancora riusciti ad identificare. Si fa invece poco uso del sale. «Ciò

che colpisce - scrive Bottero nell'ultimo numero del «Journal of the American Oriental Society» - è la molteplicità dei condimenti che vengono aggiunti ad uno stesso piatto e la cura con cui vengono combinati». Bottero che è lui stesso un buon gustato, dubita che gli antichi piatti babilonesi possano avere successo coi gusti moderni. Gli abitanti dell'antica Mesopotamia adoravano cibi anegati nel grasso e nell'olio e avevano una vera e propria mania per la cipolla, l'aglio e simili. Ma c'è chi sostiene che invece proprio il così massiccio ricorso ad aglio e cipolla, la quasi assenza del sale e la presenza di colesteroli «buoni» che - a quanto ha scoperto la più recente dietologia - aiutano a scacciare i colesteroli dannosi, potrebbero farli diventare di moda. Almeno un cuoco contemporaneo ha provato a cucinare sulla base di queste ricerche antiche Alexandra Hicks, funzionaria della American Herb Society e stonca dell'alimentazione all'Università del Michigan ha preparato uno stufato di polliame in occasione dell'ultima riunione annuale della American Oriental Society. Non siamo riusciti a sapere se i commensali l'abbiano gradito.

**All'asta a Roma una lettera di Napoleone**

Una lettera di Napoleone Bonaparte scritta tre giorni dopo la proclamazione dell'Impero, una serie di messaggi d'amore inediti spediti da Enrico Causo a Carmen Hesse Laslovy, autografi di Gioacchino Rossini, Richard Strauss, Igor Stravinsky, Giosuè Carducci, Grazia Deledda e Ugo Foscolo saranno messe all'asta a Roma da Christie's alla fine di questo mese. Si tratta di una vendita suddivisa in 120 lotti per un totale di 10.000 pezzi. Tra questi una particolare curiosità suscitano alcuni manoscritti, lettere e documenti di Gabriele D'Annunzio riguardanti la partecipazione del poeta ad azioni belliche dura, tra la Grande Guerra, in particolare i voli su Pola e su Vienna.

**In Ungheria il dottor Zivago va a teatro**

Prima mondiale a Szolnok, in Ungheria, di un adattamento teatrale del *Dottor Zivago* di Boris Pasternak, il romanzo che, nel 1958, valse allo scrittore sovietico il Premio Nobel e che per trent'anni è stato proibito sia in Unione Sovietica sia negli altri paesi dell'Europa dell'Est. Così, colte per un'occasione di pubblicazione in Unione Sovietica, arriva questa riduzione teatrale firmata e diretta da Yanos Szikora. La stampa ungherese ha registrato l'avvenimento, ma senza dare ad esso grande rilievo. Una casa editrice di Budapest, intanto, sta approntando la traduzione del romanzo originale che dovrebbe uscire nel maggio prossimo. Contemporaneamente, poi, dovrebbe arrivare sugli schermi ungheresi anche la celebre versione cinematografica del *Dottor Zivago* realizzata nel 1966 dal regista britannico David Lean.

**È morta l'attrice Edda Albertini**

È morta a Roma all'età di 62 anni, l'attrice Edda Albertini. L'ultimo impegno teatrale della Albertini, che era nata a Trento, è stato il *Campello* di Goldoni per il quale aveva lavorato l'estate scorsa portando lo spettacolo in tournée in Cina.

Dopo aver studiato all'Accademia di arte drammatica a Roma l'attrice aveva interpretato vari ruoli in teatro. Il suo nome era legato in particolare all'interpretazione di un «Giulietta e Romeo» interpretato con Vittorio Gassman e de «La Betta» nella «Moschea» di Ruzante. Per la televisione aveva interpretato un «Arlecchino» con la regia di Strehler e alcune opere di Pirandello.

NICOLA FANO

## Presentato ieri a Bruxelles Cinema e televisione, in tutta Europa il 1988 sarà il loro anno

BRUXELLES L'anno europeo del cinema e della televisione è ufficialmente iniziato ieri, a Bruxelles, il responsabile della Cee per la cultura, Carlo Ripa di Meana. I ha presentato ai giornalisti insieme ai responsabili del comitato organizzativo (il vicepresidente Simone Velli e il presidente Gaetano Adinolfi). L'iniziativa viene definita «un'offensiva dell'Europa delle immagini» una risposta del vecchio continente al dominio Usa nel campo della produzione televisiva e cinematografica.

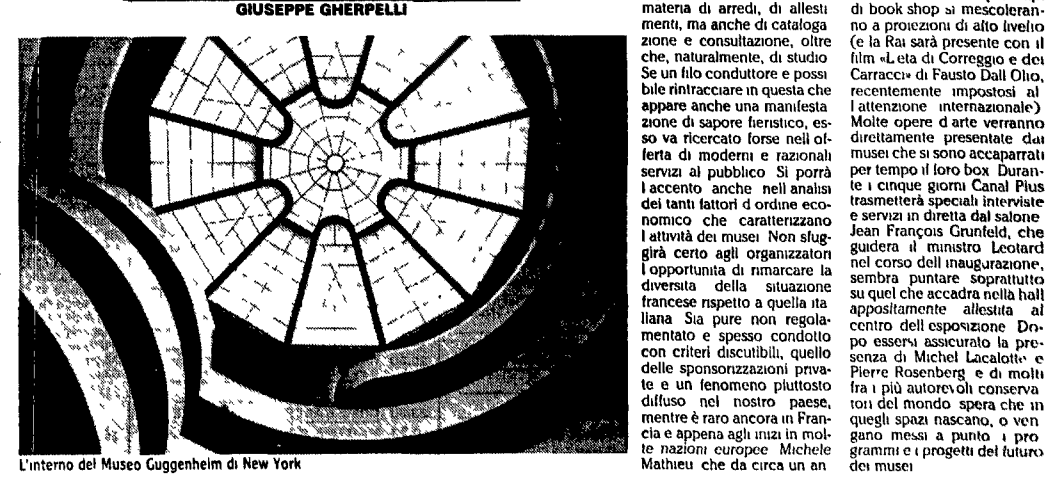
In concreto, l'anno dell'Europa si tradurrà in una lunga serie di manifestazioni, premi, convegni. Sarà istituito l'Oscar del film europeo, che verrà assegnato per la prima volta a Berlino (che è capitale europea della cultura per il 1988) il prossimo 26 novembre. A Londra, in giugno, sarà invece inaugurato un museo dell'immagine, mentre il 16 giugno è in programma una giornata del cinema europeo, con spettacoli gratis o a prezzo ridotto, nei 24 paesi partecipanti. Una giuria presieduta

## E al Grand Palais i musei si mettono in mostra

Per una volta il Grand Palais parigino non ospita mostre di eccezionale prestigio. Per cinque giorni fra il quindicesimo e il venti di gennaio, farà gli onori di casa a musei di mezzo mondo a case editrici specializzate, a imprese che producono servizi ed apparati per i musei. L'idea sulla carta, è di grande interesse. Col patronage della direzione generale dei musei di Francia e con l'aiuto di Canal plus e di La Nouvelle Economie, Jean François Grunfeld ha montato il primo salone internazionale dei musei e delle esposizioni. Dopo aver a lungo operato in collaborazione con Jack Lang quando questi era ministro della Cultura Grunfeld ha deciso che era venuto il momento di organizzare un confronto serio fra i conservatori e i direttori dei musei europei e americani. I temi sul tappeto sono tanti. Ci sono paesi regioni città che fanno a gara nella costruzione di nuovissimi musei. Le esposizioni si susseguono a ritmo frenetico e generalmente vedono crescere ovunque il numero di visitatori. Aumenta vertiginosamente la produzione editoriale. Le nuove tecnologie hanno fatto il loro ingresso nel settore. Gli scambi internazionali

hanno assunto una frequenza difficilmente immaginabile ancora negli anni Sessanta. Il mercato degli oggetti artistici registra cifre da capogiro. Gli investimenti pubblici in materia di beni culturali tendono a diventare consistenti e si incontrano spesso con risorse private sempre più disponibili. E' ormai un luogo comune affermare che è in atto un business di considerevoli proporzioni. Il salone parigino non ha la pretesa di mettere ordine in una realtà complicata e fortemente differenziata come quella dei musei europei e americani. Vuole solo rappresentare una prima occasione di riflessione comune su linee di tendenza, progetti realizzazioni con l'intenzione dichiarata di favorire un proficuo scambio di conoscenza. E la prima esperienza (il salone avrà una cadenza biennale e si sposterà in altre città europee) non poteva che essere aperta ai molteplici aspetti che connotano i sistemi museali e le attività espositive. Grunfeld ha corso consapevolmente il rischio di accostare realtà assai distanti fra loro pur di costituire una prima sede ancora approssimativa ma molto importante di incontro. Nelle vaste sale del Grand Palais sa

Si apre oggi a Parigi nelle sale del Grand Palais, il primo salone internazionale dei musei e delle esposizioni. Una sorta di grande fiera, nella quale i vari paesi metteranno in mostra le più recenti realizzazioni in campo museale, o i futuri progetti. L'Italia sarà rappresentata dall'EmiliaRomagna che, tramite il suo istituto regionale per i beni storici e artistici, avrà parecchie cose da mettere in mostra, dal progetto per il restauro delle mura di Ferrara a quello per il sistema museografico nell'area dell'Università di Bologna per arrivare alla galleria nazionale di Parma.



L'interno del Museo Guggenheim di New York